

## Istituto Nazionale per la Grafica

Due mostre diverse, due linguaggi distinti, lo stesso obiettivo: sia Armin Linke che Paolo Canevari riflettono sugli effetti dell' "osservazione" **di Costantino D'Orazio**

# L'arte in cerca di visioni

**P**ochi sanno che alle spalle del Nettuno di Fontana di Trevi ha sede l'Istituto Nazionale per la Grafica. Una istituzione che potremmo paragonare all'Albertina di Vienna, dove vengono conservati numerosi documenti del passato, tra disegni e incisioni, e dove da alcuni anni ha accesso anche l'arte contemporanea. Proprio in questi giorni è possibile ammirare due mostre di grande interesse, che partono da due presupposti diversi, ma si incontrano su un punto nodale dell'esperienza artistica: l'osservazione.

**AL PRIMO PIANO** di Palazzo Poli Paolo Canevari presenta il suo Decalogo, dieci immagini che costituiscono un nuovo momento di riflessione su alcune delle icone del nostro tempo. Dal Colosseo alla Croce, Canevari brucia dieci simboli di potere, che influenzano la nostra morale e il nostro sguardo sulla storia. Ma il dramma che scaturisce da questi piccoli incendi disegnati, si stempera quando l'immagine viene trasferita sulla superficie specchiante delle lastre trattate a puntasecca. Strizzando l'occhio a certi lavori di Pistoletto, l'artista ha tracciato con grande attenzione il suo segno sul metallo, invitando poi chi li osserva ad entrare nei suoi quadri e vivere sulla propria pelle l'effetto del fuoco. Sul medesimo tentativo di coinvolgere lo spettatore lavora la



► Paolo Canevari e, sullo sfondo, uno dei suoi lavori "graffiati"

mostra di Armin Linke, nelle sale che affacciano su Via della Stamperia. Sin dall'ingresso, risuonano i rumori sinistri che l'artista ha registrato all'interno di una delle centrali nucleari italiane: Da quando nel 1987 hanno smesso di funzionare grazie a uno straordinario movimento d'opinione, questi luoghi sono soggetti a strettissimi regimi di sorveglianza, che ancora oggi regolano l'accesso nelle diverse strutture. Da Latina a Cesano, Linke ha fotografato con una singolare freddezza sale di bottoni e depositi di materiale radioattivo. Il risultato dei suoi scatti, sempre di scorcio e giocati su profonde prospettive, è scaturito in immagini tridimensionali da osservare con gli occhiali 3D. Ed ecco che la porta di un bunker invita all'accesso nei luoghi più insidiosi della centrale. Queste fotografie, accompagnate da un breve video, evocano immediatamente alcune atmosfere alla Kubrick, maestro nello svelare il lato oscuro della tecnologia. Sarà per gli argomenti che trattano, ancora non risolti in Italia, o per lo straniamento che provocano nell'osservatore, entrambe le mostre si rivelano avvincenti esperimenti sulla visione, dimensione fondamentale per la comprensione di un'opera d'arte. L'occhio non è soltanto uno strumento, ma diviene il luogo nel quale chi osserva crea un rapporto intenso e reciproco con l'opera d'arte. ■

## Il dato

### Tutte le informazioni

■ Paolo Canevari, "Decalogo": Palazzo Poli, Via Poli 54. Fino al 2 novembre. Armin Linke, "Immaginario Nucleare", con testi di

Tommaso Pincio: Calcografia, Via della Stamperia 6. Fino al 16 novembre. Info 0669980233o sul sito [www.grafica.arti.beniculturali.it/home.htm](http://www.grafica.arti.beniculturali.it/home.htm)